

LA GAZZETTA DEL "G.B."

il nome del giornale è provvisorio. Quello definitivo lo sceglieremo insieme con un sondaggio l'anno prossimo.

Numero 0

31 maggio 2008



Ciao! Finalmente ritorna l'attesissimo giornale della scuola: abbandoniamo il vecchio e discusso "Ikarò" per dare vita al (nome), l'esclusivo periodico rivolto all'informazione e allo svago dei ragazzi del Giordano Bruno e non solo. Questo numero 0 vi illustrerà il lavoro della nuova e scoppiettante redazione che, con articoli di critica e notizie dal mondo, aprirà la strada agli esplosivi numeri del

prossimo anno, sperando di attirare la vostra attenzione e ricevere consensi. Il nostro intento è quindi mostrare ai ragazzi le diverse realtà sociali dell'universo contemporaneo e far sentire la voce di noi studenti, mirando ai nostri obiettivi con una nota di ironia. Non mancheranno, infatti, notizie flash sulle attività più esilaranti e l'angolo del divertimento con simpatici giochetti e rompicapo. Se il numero di quest'anno sarà di vostro gradimento, dall'anno prossimo potrete trovare oltre che la copia cartacea anche un'edizione online, più ricca di contenuti e con l'eccezionale presenza di podcast che potrete ascoltare quando vorrete.

Ma passiamo alle presentazioni. Quest'anno avremo il piacere di accogliere tra i nostri giornalisti ragazzi di ogni tipo: dalle "piccoline" del primo, Ilaria Trampolini e Chiara Cancelloni, agli habitués del terzo, Mery Bacocchia, Jenni Biancalana, Gloria Magnini, e per finire, "the last but not the least", l'unico ragazzo, Seba Sensi. Il tutto con la gentile collaborazione della prof. Piampiano che ha sponsorizzato la rinascita del giornale e insieme a lei Daniele Scialò, mettendo a disposizione tempo e idee. Vi auguriamo quindi una buona lettura, sperando che il nostro impegno, nonostante sia arrivato alla ormai imminente fine della scuola (per la gioia di tutti gli studenti e non solo!!), sia stato apprezzato ed appoggiato anche per il prossimo anno.



Ehi, proff!

..“Ragazzi avete studiato?”..

“Ma veramente prof aveva detto che avrebbe spiegato oggi...”

“Tutte le volte così vero? Va bene allora facciamo a estrazione...”

A chi non è mai capitato? Un pomeriggio passato in giro perché tanto non c'erano compiti per il giorno dopo, ma poi arriva il prof in classe e pronuncia queste parole che tra te e te ti fanno pensare perché non sei restato a dormire a casa quella mattina!

Magari chi va su è preparato e quindi non ci sono problemi, ma se va su qualcuno che la sa così così diciamo che ormai c'è la paura di un debito assicurato.

La prima risposta arriva tra un suggerimento e l'altro, ma dalla seconda in poi va sempre peggio e in più ci si mette il prof che divaga e ti chiede cose mai spiegate, convinto di averle segnate sul registro!

“Vai al posto, cinque!”

“Ma prof le ho detto tutto!”. Dopo queste parole dalla classe si sente un certo brusio dal quale emergono le voci dei più coraggiosi insistendo con il prof e dicendo che il voto secondo loro era troppo basso.. Inutile dire che il professore se ne frega altamente, perché ci sono alcuni professori che danno voti non molto giusti, ma nemmeno dobbiamo provare a dirlo!!

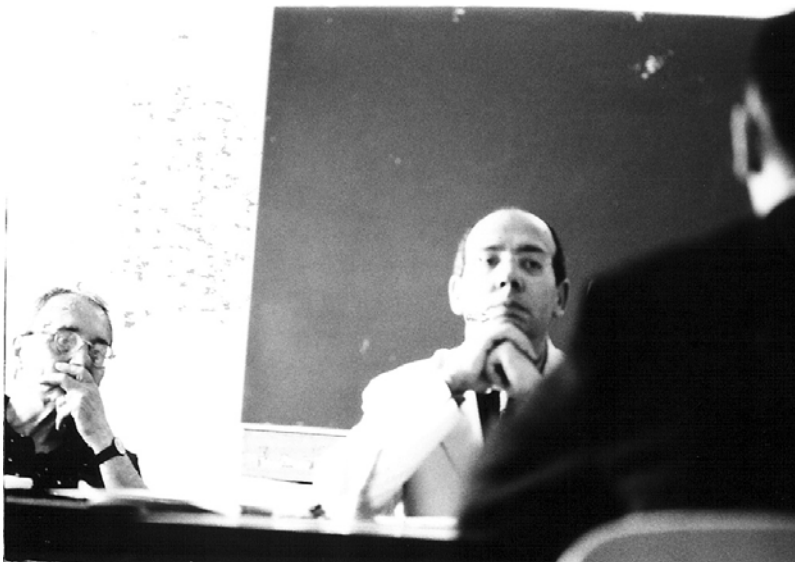
Campanella, fine dell'ora che fino ad un secondo fa sembrava interminabile, e inizio di un'altra che non si sa ancora come andrà, mentre il prof dell'ora precedente dopo aver segnato sul registro quel maledetto voto si è andato tranquillamente a prendere un bel caffè al bar, che, nemmeno a dirlo, per loro è perennemente aperto.

Si avvicina la fine dell'anno e tutti corrono per fare le ultime mille verifiche trascurate durante

il secondo quadrimestre, troppo impegnati ad andare come un razzo a causa dell'improrogabile programma annuale.

Chissà come mai tutti i professori tutti gli anni sono sempre in ritardo, mah! Questo è sul serio qualcosa che ci sarebbe da chiedersi, ma intanto noi ci ritroviamo alla fine di maggio con non si sa con quante verifiche ed interrogazioni. L'argomento? Più o meno tutto!!

Ma in fondo nessuno è perfetto.. nonostante questi professori però c'è da dire che ce ne sono altrettanti che il loro lavoro lo fanno con passione e che non gli importa più di tanto del programma quanto di far apprendere veramente ai propri alunni.



Questo articolo non è riferito a nessun professore in particolare, ma sono solo un pò di difetti che ne caratterizzano alcuni. Se qualcuno ci si ritrova penso farà solo un piccolo sorriso.

A questo punto però si deve anche dire qualcosa sugli

alunni perché i professori non fanno mica tutto da soli! Chi di noi non ha in classe il solito nullafacente? Oppure quello che fa sempre le assenze strategiche per saltare un compito o un'interrogazione, e che magari fa andare alla lavagna proprio chi non è riuscito a studiare per la prima volta in tutto l'anno?! O ancora chi durante le lezioni fa domande proprio fuori dal mondo solo per perdere tempo, e dopo ovviamente il professore se la prende con tutta la classe dando capitoli su capitoli per la volta dopo?

Bè ormai si avvicina la fine dell'anno e se magari i professori corrono possiamo provare a stargli dietro, in fondo dopo abbiamo tre mesi di vacanza. Loro no!

Mery Bacocchia III AB

I giovani e la politica

Da non molto tempo, come tutti sapete, si sono svolte le elezioni per decidere il nuovo governo. Molti dei nostri compagni si sono presentati alle urne, chi con idee chiare ma anche chi con un po' di confusione in testa, perché al giorno d'oggi i ragazzi non sono interessati o comunque non prestano grande attenzione ad un discorso che magari a prima vista può sembrare noioso ma che, se ci pensiamo un attimo, coinvolgerà tutti noi influenzando soprattutto il nostro futuro. Il nostro ideale politico deve rispondere il più possibile alle necessità che potrebbero, in un futuro prossimo, farci migliorare e che comunque ci dia un'idea da seguire e da ritrovare nei programmi presentati dai vari partiti come nelle elezioni da poco svoltesi.

Tuttavia un ideale politico non deve essere stupido oppure fondato su idee sbagliate: per esempio mi riferisco a Nicola Tomassoli, il ragazzo mandato in coma da un gruppo di estremisti a Verona non molto tempo fa. Questi sono comportamenti idioti, ma soprattutto fondati su idea-



li sbagliati che possono portare solo a disordini e a fatti tragici come questo.

Per evitare questo basterebbe farsi una semplice

domanda: è giusto?

Tuttavia questa domanda non deve essere fatta

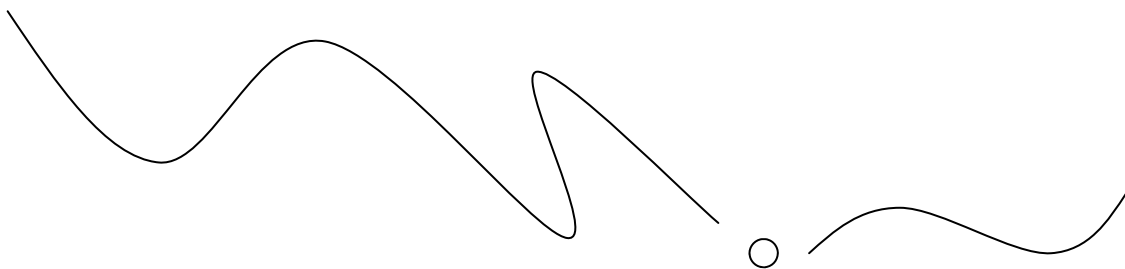


“così tanto per”, ma ci va fatto un minimo di ragionamento e soprattutto si deve conoscere, in linea di massima, come funzionano le cose.

Per far conoscere alla gente ed in particolare a noi ragazzi come gira il mondo e le idee che lo spingono, c'è bisogno di iniziative, come l'assemblea di quest'anno, dove sono intervenuti esponenti dei partiti in gioco per le elezioni, i quali hanno risposto a domande raccolte all'interno della scuola. Sono queste le iniziative utili che ci permettono di avere una specie di approccio con la politica. Da parte dei ragazzi tuttavia ci deve essere la voglia di imparare come funzionano le cose, ma soprattutto di smettere di vivere giorno per giorno e cominciare a pensare ad un futuro che si fa sempre più vicino e che ci porterà a fare delle scelte molto importanti.

In poche parole dobbiamo fare un passo in più ed aprire gli occhi per diventare persone in grado di riconoscere la cosa più giusta.

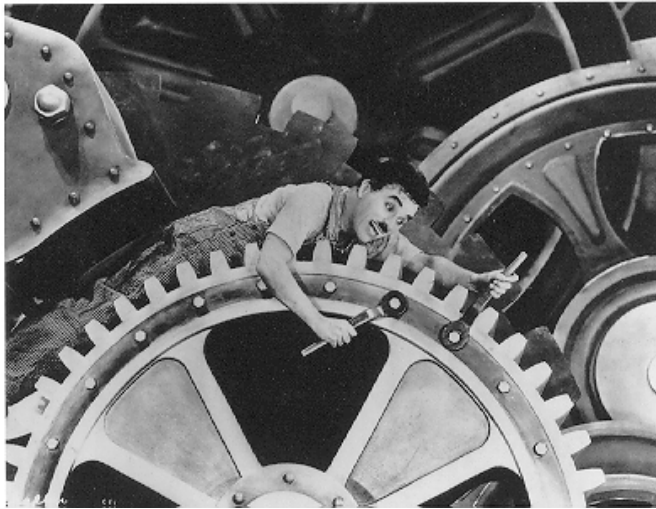
Seba Sensi III AS



Il lavoro mobilita l'uomo

Progetto di ricerca al Capitini

È questo il titolo del progetto presentato dalle classi quinto A e B dell'indirizzo Mercurio dell'Istituto Tecnico "Capitini", un progetto interessante che spiega come è il lavoro al giorno d'oggi, grazie a filmati e immagini commentate dagli studenti, anche con l'ausilio di testi d'autori riguardanti temi molto attuali come: la dequalificazione, la precarietà e le ricadute possibili sulla struttura della famiglia e sulla vita privata, problematiche purtroppo molto attuali alle quali si deve far fronte tutti i giorni. Questo progetto è finalizzato a promuovere, negli studenti delle scuole superiori, una riflessione sul lavoro nel sistema di sviluppo capitalistico. Alla presentazione ha preso la parola anche il professor Belomo che ha fatto una panoramica sulla situazione odierna, affermando che, oggi come oggi, non lavorerà di più chi è specializzato, ma chi si



saprà adattare alle occasioni. Inoltre il professore fa una riflessione su come dovrebbe essere affrontato il lavoro: dice che il lavoro suscita emotività perché deve essere qualcosa che soddisfi un bisogno e che per trovare una sorta di "felicità" non ci deve essere solo un guadagno, ma anche un contributo verso terzi. Come ultimo, ma non meno importante, afferma che per essere sempre attivi e operanti si deve cercare uno stimolo per il futuro che ci spinga a fare sempre meglio. Il professore purtroppo non ha dato risposte convincenti al problema della disoccupazione giovanile e alla qualità del lavoro in funzione della sua sicurezza. Ci è rimasto un dubbio.

Seba Sensi III AST

Non siamo numeri

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo per la "rinascita" del nostro giornalino scolastico non ho esitato un attimo a dare la mia disponibilità. Poi oggi, ho acceso il mio bel pc e ho passato due ore a cercare un argomento valido, interessante, provocatorio, divertente...e chi più ne ha più ne metta. Non l'ho trovato ovviamente. Allora, mi sono guardato alle spalle. Cinque anni dentro questa scuola mi avranno pur dato un qualcosa per cui oggi mi ritrovo qui a scrivere.

E così ho pensato di affrontare un nodo fondamentale della scuola italiana. Proprio così. Ho la presunzione di affermare che un po' in tutto il nostro "bel" paese ci sia qualcosa che non torna all'interno della scuola.

Siamo, dal primo all'ultimo, dal "secchione" al

"fancazzista", dal rappresentante d'istituto al "salinaro", solo un immenso insieme di numeri. Siamo un voto. Chi un dieci, chi un due. Senza tante distinzioni in fondo. Siamo un presente o assente. Siamo la riga di un elenco. Siamo un numero di conto corrente delle varie tasse scolastiche. Siamo quei titoli di giornale tipo... "il 60% degli studenti italiani non sa la matematica". Siamo un numero di protocollo nelle varie segreterie. Forse giusto una foto su un libretto delle giustificazioni.

Ok. Stop. Mi fermo qui. Potrei sembrare catastrofico, ma la realtà non è poi tanto diversa. Personalmente in questi giorni sto notando tutto questo.

Ci stiamo avviando all'esame di Stato, e ciò che più mi turba è il fatto che uno dei nomi con cui

quest'ultimo viene chiamato è "maturità".

Maturità? E dici poco?

Basta studiare tutte le materie da cima a fondo, basta sapere tutte le funzioni matematiche, le reazioni chimiche, i nomi degli autori del Novecento o saper parlare inglese per definirsi maturi? Io credo di no.

Per carità, ovviamente lo studio è importante, avere una cultura, senza voler fare retorica, rimane una cosa fondamentale, soprattutto di questi tempi, dove sempre più spesso rischiamo di farci mettere i piedi in testa da gente che sfrutta le nostre ignoranze, se così le vogliamo chiamare.

C'è quel qualcosa in più però, non basta avere un'immensa cultura, bisogna saperla anche utilizzare.

La scuola dovrebbe essere intesa come quella che qualcuno definisce ancora scuola... sì...ma di "vita".

Pare che il problema sia sempre questo: gli alunni. Non studiamo, facciamo troppe assenze, siamo maleducati e menefreghisti. Siamo quelli che filmiamo le risse e le mettiamo su youtube, siamo quelli che rispondiamo male ai prof., siamo un peso e non una risorsa come si sente dire ogni tanto.

Può darsi, immagino che in ogni scuola del mondo esistano persone così. E' normale. Ma come si può generalizzare "accuse" di questo tipo?

Cambiamo punto di vista. Andiamo a vedere i nostri professori.

Quanti di loro tra una lezione ed un'altra si fermano, anche solo per cinque minuti, a capire, a

cercare di sapere qualcosa di più sui propri alunni, a discutere insieme, a confrontarsi, ad aiutarci a decifrare un mondo sempre più difficile?

Non c'è scritto da nessuna parte tutto ciò,

non esiste nessuna circolare ministeriale, nessuna materia, nessun programma, niente di niente che, non dico costringa, ma per lo meno consigli, ad ogni professore, di ascoltare i propri ragazzi.



Credo che l'insegnante abbia una responsabilità enorme!...

Perché, in fondo, le generazioni che passano per la scuola oggi sono quelle che già da domani avranno sulle spalle questo sgangherato paese.

E allora ci sarà il rappresentante di oggi che magari sarà finito in Parlamento, il secchione che starà facendo ricerche sul nucleare, il salinaro che si troverà a fare l'impiegato in Comune ...

Ma se il rappresentante, negli anni di scuola, non avrà mai ascoltato gli studenti, non avrà mai avuto confronti maturi con i professori, allora si ritroverà ad essere un pessimo politico. E se il secchione avrà sempre avuto dieci a fisica e chimica, ma nessuno nel frattempo gli avrà mai spiegato che con queste conoscenze anni fa qualcuno uccise milioni di persone, allora senza farsi tanti problemi, costruirà una bella bomba atomica. E il salinaro, che magari non si è mai sentito coinvolto dalla lezione di un professore che spiegava leggendo il libro due ore di fila, beh, lui sarà il tipico impiegato assenteista che oggi tutti prendono di mira.

Non basta la scuola così com'è oggi, non è sufficiente.

Non serve un ministro/a che proponga ogni anno una nuova riforma.

Non si tratta di una gara dove c'è chi accumula crediti, chi prende debiti, chi prende due e chi fa un esame da 100 e lode. O almeno non deve esserci solo questo.

Appunto. Non siamo numeri.

Ma finché ci sarà solo 1 professore su mille con meno di 30 anni (*dati indagine Ocse del 2006*) di certo le cose non saranno facilitate.

Siamo il futuro del nostro paese e non bisogna sentirsi pressurati quando si afferma ciò. Non parliamo di utopie, è la realtà.

E' qualche mese che ci stiamo illudendo di un cambiamento nel nostro paese, sembra che ci sia aria nuova, che la gente abbia iniziato a dialogare. E intanto assistiamo a scene come quelle per i rifiuti a Napoli, le aggressioni ai Rom e le solite

facce che non sto qui ad elencare.

Se vogliamo veramente cambiare qualcosa dobbiamo far sì che questa consapevolezza sia estesa alla maggioranza della gente e l'unico luogo dove è possibile ancora tutto ciò è la scuola.

Partire oggi dalla scuola significa assicurarsi persone civili, intelligenti, consapevoli per il domani, il nostro domani, che in fondo, è più vicino di quanto si pensi.

E' un appello forse, rivolto in gran parte ai professori, inutile rivolgersi ai piani alti o alle Presidenze, serve che ci ascoltino coloro che hanno a che fare con noi studenti giorno per giorno.

Al mattino, quando vi svegliate, riflettete sulla responsabilità che avete non solo nei nostri confronti ma verso il futuro di questa società. E ve-



drete che da parte nostra, di tutti gli studenti, dal primo all'ultimo, il fatto di non ritenerci soltanto numeri ci spingerà ad un approccio alla scuola ben diverso da quello che esiste oggi.

C'è una canzone, forse una delle più pazze di Edoardo Bennato, che si chiama "In fila per tre". Se vi capita di ascoltarla rifletteteci su.

Presto vieni qui, ma su, non fare così,
ma non li vedi quanti altri bambini
che sono tutti come te, che stanno in fila per tre,
che sono bravi e che non piangono mai

**è il primo giorno però domani ti abituerai
e ti sembrerà una cosa normale**

fare la fila per tre, risponder sempre di sì
e comportarti da persona civile

Vi insegnerò la morale, a recitar le preghiere,
ad amar la patria e la bandiera
noi siamo un popolo di eroi e di
grandi inventori
e discendiamo dagli antichi Ro-
mani

E questa stufa che c'è basta ap-
pena per me
perciò smettetela di protestare
**e non fate rumore, quando
arriva il direttore
tutti in piedi e battete le mani**

Sei già abbastanza grande, sei
già abbastanza forte,
ora farò di te un vero uomo

ti insegnerò a sparare, ti insegnerò l'onore,
ti insegnerò ad ammazzare i cattivi

e sempre in fila per tre, marciate tutti con me
**e ricordatevi i libri di storia
noi siamo i buoni e perciò abbiamo sempre
ragione,**
andiamo dritti verso la gloria [...]

"In fila per tre" di Edoardo Bennato

Daniele Scialò VAST

Cari studenti ...

Ciao Daniele, anzi ciao studenti, visto che parli a nome di tutti, permettetemi, da docente, di fare alcune puntualizzazioni, così tanto per non perdere l'abitudine.

Credo che tu ti stia comportando, nei confronti degli insegnanti, analogamente a quanto la scuola

sta facendo, tu dici, con voi, stai omologando uno stereotipo fossilizzato. Non mi sembra che la scuola che tu descrivi sia la tua, mi sembra piuttosto un film in bianco e nero e forse pure muto. Concordo con te quando tu dici che maturità non è avere un bagaglio di conoscenze ampio,

ma solido si quella solidità che ti permette di fare scelte oculate, quella solidità che ti permette di confrontarti con i tuoi amici e compagni, quella solidità che ti consente di trovare soluzioni ai problemi quotidiani.

Lo studente non è assolutamente un peso, ma una risorsa, anzi una materia prima che però non può e non deve essere plasmata dall'insegnante, ma da se stesso ed ognuno acquisisce la propria forma mettendoci del suo. Non mi sembra giusto nei confronti della mia categoria avallare il fatto che gli insegnanti non ascoltano gli studenti, tutt'altro io vedo molti insegnanti fermarsi a parlare con i ragazzi, molte volte è lo studente che sfugge questo confronto ed io ritengo che vada rispettato anche questo atteggiamento; certo l'insegnante deve fare l'insegnante, non può essere l'amico, il compagno di avventure e nemmeno il Guru, o la guida spirituale, piuttosto un personal training che ti segue con interesse e partecipazione, ma che poi ti lascia libero di fare le tue scelte è solo grazie a queste che si può acquisire la consapevolezza di poter cambiare, anche il proprio paese, ma non potremo farlo se continuiamo a guardarci da poli opposti, piuttosto se ci sarà collaborazione se l'insegnante non

verrà visto come colui deputato a misurare, ma piuttosto come un facilitatore, che dice dei sì, dei no e dei forse perché sono proprio i no e forse che ci aiutano a crescere, a maturare. Non credo, forse perché ho la mia bella età, che il cambiamento passi per l'età, piuttosto, per l'esperienza, la voglia di confronto, il desiderio di migliorare e quando al mattino ti svegli, anche tu pensa che hai delle responsabilità nei confronti della società che non puoi solo chiedere per ottenere, ma che occorre anche dare, mettersi in gioco ed ascoltare.

Non contesto il tuo articolo, piuttosto l'amarezza e l'insoddisfazione che traspare dal tuo scrivere ecco perché ho voluto risponderti, anche per dirti che nei docenti c'è tanta umana tristezza nel vedervi uscire. Non so Daniele se sarò riuscita a trasmettere il mio pensiero, ma certo che il tuo scritto meritava una risposta e quella risposta non poteva venire a settembre perché tu non sarai più all'ITAS "Giordano Bruno".

In bocca al lupo a te e a tutti i maturandi.

Daniela Vagnetti

Intervista alla Preside

Ed oggi incontriamo la Preside, ci piace chiamarla così ...Dirigente Scolastico è così "formale"....

D: Come è stato il suo primo anno in questa scuola?

R: Importante. Un anno di intenso lavoro, che ho affrontato con un grande senso di responsabilità. La scuola è molto complessa, e sono stata continuamente impegnata in un'opera di raccordo e organizzazione tra docenti, studenti e amministrativi.

D: Che rapporto ha con gli studenti?

R: In generale ho un buon rapporto con i ragazzi, anche se ho incontrato spesso solo i rappresentanti d'Istituto e ho cercato di rispondere a tutti quelli che avevano un problema: vero è però che il tempo non sempre è stato sufficiente per tutti.

Vorrei poter essere più presente con gli studenti, ma non sempre è possibile.

D: E come si trova con gli insegnanti?

R: Molto bene. Sono tanti e anche con loro è complicato un rapporto più continuo, ritengo però che sia importante creare un clima sereno e collaborativo per una buona qualità del lavoro.

D: Quali sono i programmi per il prossimo anno?

R: Come abbiamo già preannunciato in Consiglio d'Istituto per l'anno prossimo si rimetterà mano al Regolamento d'Istituto per fornire a tutti poche regole, ma condivise e da rispettare.

Vorrei poi che fossero potenziati progetti come "Fidiamoci di noi", che ha visto protagonisti gli studenti anche nella sua gestione. Sarebbe importante inoltre che venissero affrontati argomenti come l'Educazione alla legalità e alla salute nelle nostre attività progettuali curriculari e no.

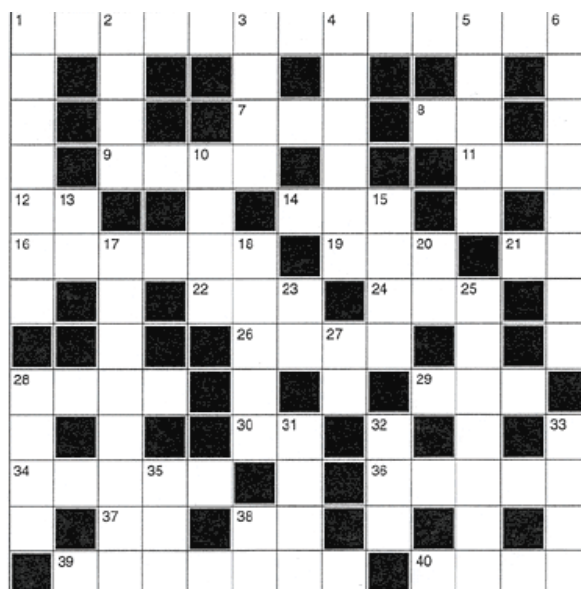
Mi piacerebbe infine che anche la musica potesse essere oggetto di una qualche attività che consenta di integrare lavori di ricerca e lavori più creativi: molti dei nostri ragazzi sono in grado di organizzare band musicali e gruppi vocali. Non sarebbe male.

D: Parlando poi dell'organizzazione tempo-scuola, sarà possibile avere ancora la doppia ricreazione?

R: Credo che fino a quando sarà attuata la rotazione delle aule la doppia ricreazione sia un'esigenza del nostro sistema. Poi si vedrà.

Grazie.

Giochi



DEFINIZIONI VERTICALI

- 1 Organi per respirare
- 2 Così inizia il confine
- 3 Nome proprio maschile
- 4 Difficoltà fisica
- 5 Si usa con la bomboletta per la terapia dell'asma
- 6 Gas che respiriamo per vivere
- 10 Si trasforma in pop-corn
- 13 Una negazione
- 15 Strumento di misura
- 17 Si usano per il misuratore del picco di flusso
- 18 Si trovano nella polvere
- 20 Pronome personale
- 23 Inizio di ossigeno
- 25 Si usa per "respirare" medicine
- 27 Io in un altro caso
- 28 Ha quasi sempre 31 giorni
- 31 Il giorno odierno
- 32 C'era quella della pietra
- 33 Moneta di molti paesi del Sud America
- 35 Noi in latino
- 38 Esclamazione di sorpresa

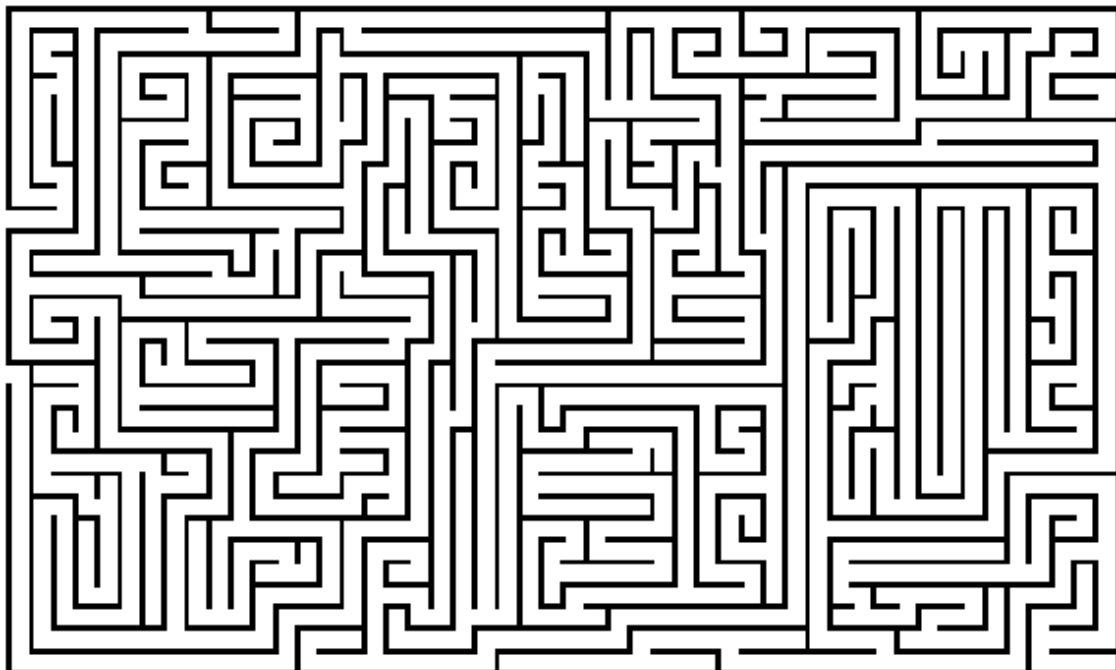
DEFINIZIONI ORIZZONTALI

- 1 Misura il respiro
- 7 Rete in inglese
- 8 Sigla automobilistica di Arezzo
- 9 Nuoce ai polmoni e alla salute
- 11 Fanno il miele
- 12 Sopra in inglese
- 14 È simile all'anatra
- 16 Quando cala non ci si vede
- 19 Le prime lettere dell'astuccio
- 21 Regna nei reami
- 22 Le prime di Scozia
- 24 Che ti appartiene
- 26 Malattia infiammatoria dei bronchi con tosse, affanno e fischio nel respiro
- 28 Si elimina con la tosse
- 29 Numero dispari
- 30 Me in un altro caso
- 34 Si fanno tutte le notti quando si dorme
- 36 Sintomo dell'asma
- 37 Articolo maschile
- 38 La metà di oggi
- 39 Si ha durante l'asma
- 40 Lo è il monte Everest

Sudoku

	1	3				8		
		4			8	2		
					3		9	1
	3		9		4	5		
	4	6		2		1	8	
		2	1		6		4	
7	6		4					
		9	7			4		
		1				7	6	

Labirinto

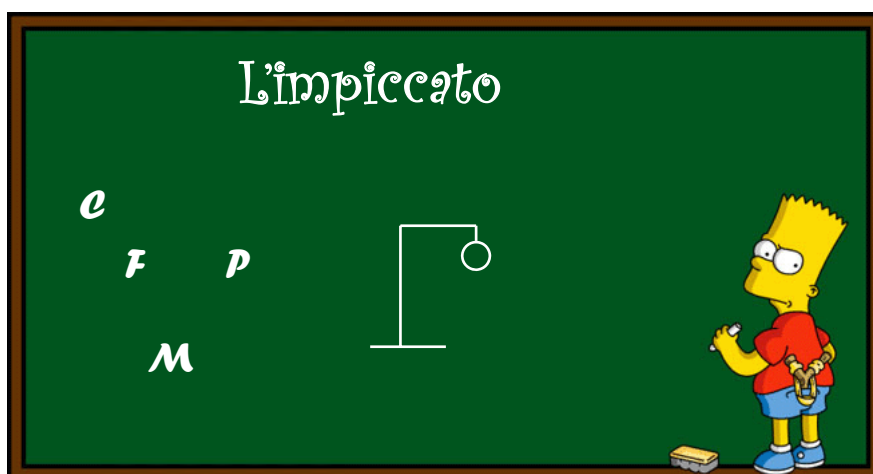


Istruzioni per l'uso: come rendere le "ORE DI BUCO" utili e divertenti

Le "materie" preferite da ogni studente sono sicuramente le cosiddette "ore di buco", in cui si esulta perché non si è a rischio interrogazione e ci si può rilassare prima o dopo estenuanti ore di lezione. Spesso, però, ci si annoia perché non c'è nulla da fare: non si può ascoltare la musica, il cellulare è off limits, le carte e giochi simili neanche per idea, di studiare non si ha proprio voglia, e allora?? Si potrebbero, ad esempio, organizzare delle attività ricreative ed utili, appoggiate dalla scuola, che ci diano una mano a ragionare e ad imparare cose nuove divertendoci e stuzzicando la fantasia, come simpatici cruciverba, sudoku, passatempi di logica e astuzia e perché no, permettendoci di usare le carte da gioco, almeno in questi momenti. Lo sappiamo che poi inevitabilmente si alza un po' la voce, ma se non ci proviamo come facciamo ad avere l'autocontrollo! Per non parlare poi di quanto sarebbe più divertente guardare un bel film o un cartone in aula video, invece di stare in classe a girarsi i pollici, o addirittura uscire nel cortile della scuola quando c'è una bella giornata di sole e organizzare giochi e piccoli tornei, magari usufruendo degli attrezzi e dei palloni della scuola. Quando piove o è freddo, si potrebbe invece andare in aula computer e divertirsi a navigare in Internet e giocare a "spider". E, a proposito di aula computer, che ne direste se fosse organizzata meglio, sia per gli orari che soprattutto per la disponibilità di computer e

stampanti funzionanti?? Eh, magari! Se le ore di buco fossero davvero organizzate in questo modo, sarebbe fantastico! O almeno si eviterebbe il tremendo strazio di passare ore seduti a parlare del più e del meno senza poter far nulla. Inoltre, per i più grandi, alcuni giochetti potrebbero essere utili in vista degli esami d'accesso all'Università, sempre più difficili e decisivi. Sembra così facile da realizzare, ma allora perché ancora non è permesso? C'è sempre il solito problema della responsabilità dei professori nei nostri confronti e soprattutto della loro disponibilità, perché non sempre si trovano proff. liberi. Per questo noi studenti vorremmo mandare un messaggio ai nostri insegnanti: ehi, dico a voi! Ormai siamo grandi, ognuno di noi ha almeno 14 anni e alcuni sono addirittura più che maggiorenni; concedeteci un po' più di fiducia, così sapremmo gestirci meglio, pur sapendo che ad ogni minimo sgarro solo il "colpevole" riceverà una punizione e non tutta la classe. Per di più c'è da dire che queste attività potranno coinvolgere anche voi insegnanti, instaurando un rapporto amichevole e leale con noi studenti e, invece di stare lì a correggere compiti e a sgridarci perché facciamo troppo baccano (concedeteci un po' di svago almeno quando non c'è lezione!), potrete così divertirvi pure voi.

Chiara Cancelloni I BL



Scuole diverse, stessa realtà

A Spoleto “giornata dell’arte e della creatività”

Ognuno di noi possiede un talento; molti lo scoprono prima, molti non lo scopriranno mai, ma ciascuno ha quel qualcosa che riesce a fare meglio di qualcun altro e che quindi lo rende diverso. La difficoltà sta però nello scoprire di cosa si tratta; in cosa si può emergere, poiché spesso la vergogna, la paura di una critica oppure di una sconfitta prevalgono sulle capacità che uno possiede.

Il comune di Spoleto organizzando la giornata dell’arte e della creatività ha provato ad eliminare le barriere che impediscono la spontaneità di una persona facendo confrontare i giovani attraverso l’esibizione dei propri elaborati (opere e attività) e facendoli esibire.

L’iniziativa “svela il tuo doppio” si è svolta il 21 Maggio scorso a Spoleto e qui si sono confrontati tantissimi giovani in settori diversi rela-



tivi alla moda, alla fotografia, al fumetto, alla pittura, alla scultura, in esibizioni di canto, di musica...

Ogni studente ha messo del proprio in ciò che ha fatto e che quindi ha esposto; proprio per questo è stata chiamata la “giornata dell’arte e della creatività”. Ogni elaborato o esibizione sono risultati diversi l’uno dall’altro; e sebbene con qualche imprecisione è stata apprezzata e riconosciuta la capacità di confrontarsi con qualcuno che non si conosce e che quindi è più propenso a critiche piuttosto che a complimenti; per i ragazzi è stato possibile esprimersi in ciò in cui credono, e rendendo partecipi gli altri di un qualcosa che piace a loro.

Un piccolo inconveniente che non ha però impedito il proseguimento della giornata è stata la pioggia che ha “assistito” e accompagnato fe-



delmente gli studenti per tutto il tempo. Per il resto è riuscito tutto pienamente.

Possiamo quindi dire che è stata un’iniziativa utile e costruttiva poiché ha centrato il suo obiettivo. La speranza è che essa abbia lasciato qualcosa ad ogni partecipante perché è solo con il confronto che si migliora e soprattutto ci si arricchisce venendo a conoscenza del fatto che ci sono punti di vista e angolature e, perché no, palcoscenici diversi da cui vedere la vita...

Gloria Magnini III AB



I cinque film più visti della settimana

1



INDIANA JONES e il regno del teschio

Il quarto capitolo della saga cinematografica di Indiana Jones torna a raccontare le avventure del celebre esploratore.

2



GOMORRA

Tratto dall'omonimo bestseller di Roberto Saviano, il film è un ritratto della camorra e della criminalità contemporanea nella città di Napoli.....

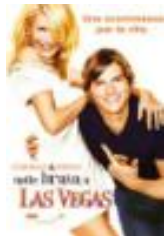
3



SUPERHERO-Il più dotato fra i supereroi

Rick Riker, uno studente come tanti altri, durante una visita scolastica ad un centro di ricerca, viene punto da una libellula.....

4



NOTTE BRAVA A LAS VEGAS

Ogni notte brava che si rispetti lascia sempre ricordi indelebili e conseguenze imprevedibili. E' quello che scoprono Jack e Joy, due newyorkesi in vacanza nella capitale del gioco, che dopo una notte travolgente si ritrovano, loro malgrado, con la fede al dito.

5



IRON MAN

Tony Stark, eccentrico milionario, viene rapito. I malviventi vogliono che lui, da grande genio inventore quale é....

Jenni Biancalana III AB

Gomorra

Totò ha tredici anni, aiuta la madre a portare la spesa a domicilio nelle case del vicinato e sogna di affiancare i grandi, quelli che girano in macchina invece che in motorino, che indossano i giubbotti antiproiettile, che contano i soldi e i loro morti. Ma diventare grandi, a Scampia, significa farli i morti, scambiare l'adolescenza con una pistola. O magari, come accade a Marco e Ciro, trovare un arsenale, sparare cannonate che ti fanno sentire invincibile.

Puoi mettere paura, ma c'è sempre chi ne ha meno di te. Impossibile fuggire, si sta da una parte o dall'altra, e può accadere che la guerra immischi anche Don Ciro (Imparato), una vita da tranquillo port SOLDI, perché gli ordini sono mutati, il clan s'è spezzato in due. Si può cambiare mestiere, passare come fa Pasquale dalla confezione di abiti d'alta moda in una fabbrica in nero a guidare i camion della camorra in giro per l'Italia, ma non si può uscire dal Sistema che tutto sa e

tutto controlla. Quando Roberto si lamenta di un posto redditizio e sicuro nel campo dello smaltimento dei rifiuti tossici, Franco (Servillo), il suo datore di lavoro, lo ammonisce: non creda di essere migliore degli altri. Funziona così, non c'è niente da fare. Matteo Garrone porta sullo schermo *Gomorra*, libro-scandalo di Roberto Saviano che in Italia ha venduto oltre un milione di copie, aprendo il sipario sulla luce artificiale e ustionante di una lampada per camorristi vanitosi ed esaltati. Il sole non illumina più le province di Napoli e Caserta, impossibile rischiarare questa terra buia e straniera al punto che gli italiani hanno bisogno dei sot-

totitoli per decifrarla. Siamo in un altro paese: all'inferno. Che non si trova nel centro della terra, ma solo pochi metri giù dalla statale o sotto la coltivazione delle pesche che mangiamo tutti, nutrite di scorie letali, trasformate in bombe che seminano tumori con la compiacenza dei rispettabili industriali del nord.

Nessun barlume di bellezza dentro questo buio fitto sotto il sole; forse la bellezza è

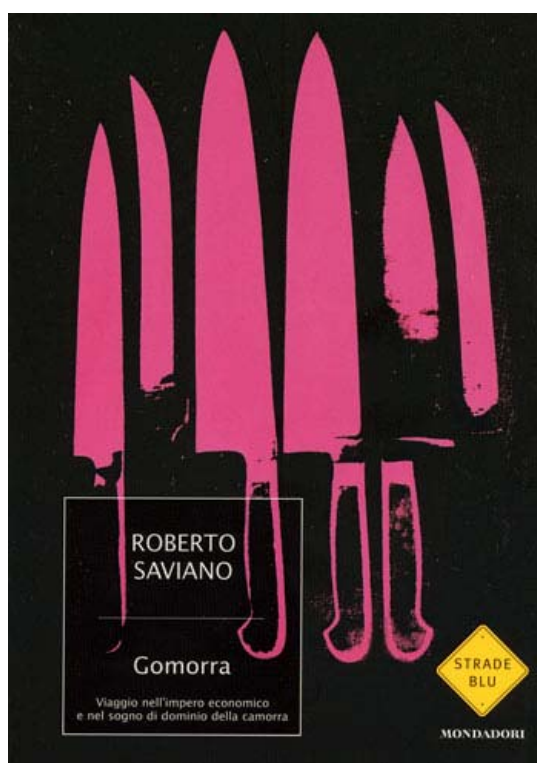
nata qui, per caso o per errore, ma è volata lontano, addosso a Scarlett Johansson, col risultato che chi l'ha partorita è rimasto ancora più solo ed impotente.

Il film di Garrone è crudo e angosciante, ripreso dal vero, musicato dal suono delle grida e degli spari di Scampia. Una volta si diceva "giusto", quando dire "bello" non aveva senso. Giustissimo, dunque.

Del libro, il film sceglie alcuni fili, li intreccia, s'impone come uno sciroppo avvelenato, senza la possibilità

di voltar pagina o sospendere la lettura. Del libro, soprattutto, sposa il punto di vista, da dentro, e tuttavia inevitabilmente fuori, in salvo. "Ma - scrive Saviano - osservare il buco, tenerlo davanti insomma, dà una sensazione strana. Una pesantezza ansiosa. Come avere la verità sullo stomaco". *Gomorra*, sullo stomaco, pesa come un macigno. Solo una ruspa potrebbe sollevarlo, per "sversarlo" altrove e chiudere in circolo vizioso, come il suono del film.

*Seba Sensi, Chiara Cancelloni,
Ilaria Trampolini*



La palestra: che passione!

Non sono una giornalista, ma credo che a criticare siamo tutti capaci. Dopo la tanta attesa i ragazzi del Giordano Bruno dal 7 novembre 2007 hanno potuto usare la nuova palestra per l'attività ginnica. La palestra vanta 400 metri quadri, tre spogliatoi e servizi igienici.

C'è da dire però che questi 400 mq sono da condividere con un'altra classe, il che, oltre a distrarre i ragazzi e gli insegnanti, non permette a tutti gli alunni di svolgere determinate attività, poiché siamo in troppi e la disponibilità di solo metà campo è decisamente

insoddisfacente. Inoltre c'è da dire che la scelta delle attività è limitata dal momento che la palestra non possiede attrezzature adeguate.

Riporto solo alcune delle attività che non possono essere svolte, come per esempio il basket che non può essere praticato in quanto la palestra non è provvista di canestri.

Un altro sport che non può essere di certo svolto nella palestra è il calcetto dato che mancano sia le porte che lo spazio.

L'unica attività "possibile" è la pallavolo, ma... la palla tocca spesso il soffitto vista l'altezza non regolamentare!

Vorrei far notare anche che, se piove o è piovuto, ci sono perdite di acqua e relative pozzanghere sul pavimento.

Ma passiamo agli spogliatoi. Gli spogliatoi di cui usufruiscono gli studenti sono solo due, uno per le ragazze e uno per i ragazzi.

Anche quest'ultimo è da condividere con un'altra classe e mi viene da pensare che un solo lavandino, nel quale l'acqua calda arriva con difficoltà, è un po' poco anche solo per 10 persone... e le docce, per quale motivo sono state costruite dato che non vengono utilizzate da nessuno?

Vorrei far notare, inoltre, la porta rotta dello spogliatoio delle ragazze.

Un mio amico mi ha anche suggerito di far presente che manca uno specchio nello spogliatoio dei ragazzi, e non si capisce per quale motivo non debbano specchiarsi...!

Detto ciò concludo dicendo: visto che sono stati spesi 400.000 € per la costruzione di questa palestra, perché non spendere altri "due soldi" per l'acquisto di poche attrezzature che migliorerebbero notevolmente la qualità della stessa e delle lezioni?

Jenni Biancalana III AB



Lo sport di Chiara

Per noi giovani lo sport è fondamentale. Tra danza, calcio, pallavolo, nuoto, palestra e chi più ne ha più ne metta passiamo la maggior parte delle nostre giornate. C'è chi pratica sport per gioco, per divertirsi, per stare in compagnia o solo semplicemente per tenersi in forma. Altri invece fanno dello sport un vero e proprio lavoro. A Perugia è molto conosciuta Chiara Arcangeli, atleta della Sirio Despar Perugia, che ha

dedicato praticamente tutta la sua vita alla pallavolo, fino a farla diventare, anche con un po' di fortuna, il suo lavoro.

Qualche giorno fa ci è venuta a trovare e ci ha rilasciato questa intervista:

D: Quando nasce la tua passione per la pallavolo?

R: Più o meno verso i 5 anni, quando vedevo mio padre che allenava le ragazze e ogni tanto

mi divertivo a fare qualche passaggio con loro.

D: Hai mai praticato altri sport oltre la pallavolo?

R: Sì appunto, quando guardavo mio padre allenare era perché nella palestra accanto facevo i miei allenamenti di ginnastica artistica, interrotti dopo aver scoperto la passione per la pallavolo.

D: Hai sempre giocato alla Sirio Despar Perugia?

R: Sì, sempre da ormai 20 anni.

D: Hai mai avuto degli infortuni che ti hanno tenuta lontana dal campo?

R: Sì, quando avevo 17 anni una brutta ricaduta da un muro mi è costata la rottura del crociato anteriore che mi ha tenuta ferma per un anno. Inoltre questo infortunio mi ha portato al cambiamento di ruolo da schiacciatrice a libero, il difensore della quadra che tra l'altro mi ha portato a dover avere maggiori responsabilità.

D: che rapporto hanno le sportive con lo specchio?

R: Penso normale come tutte le altre persone, poiché alla fine siamo donne anche noi, senza magari esagerare superando i limiti che portano ad avere problemi alimentari, anzi a tal proposito vorrei precisare che quando ero una 15enne ero abbastanza robusta.

D: Hai mai pensato di avere una famiglia tua? Pensi che possa compromettere la tua carriera?

R: Sì e forse un giorno avrò dei bambini e comunque,

non ho paura che i figli possano compromettere la mia carriera, un esempio è quello di Simona Gioli, una mia compagna di squadra che da poco è diventata mamma e moglie e rimane comunque una grandissima campionessa.

D: Che rapporto hai con le tue compagne?

R: Con le mie compagne ho un buon rapporto poiché siamo professioniste, e proprio per questo evitiamo invidie e pettegolezzi.

D: Sei spesso fuori per lavoro?

R: Il mio lavoro mi porta a girare l'Italia, l'Europa e a volte anche il mondo, ed è talvolta stressante e faticoso.

D: Hai anche una tua vita sentimentale?

R: Sì, fortunatamente il mio fidanzato è un pallavolista come me e quindi è molto comprensivo. Purtroppo in questi ultimi tempi è andato a giocare a Bari e quindi non ci siamo visti come quando giocava a Perugia.

D: Cosa ti piace fare quando non giochi a pallavolo?

R: Mi piace cucinare, fare shopping e inoltre mi piacciono molto i bambini e per ora faccio la baby-sitter a quelli degli altri. Inoltre sono iscritta alla facoltà di Lettere e spero di laurearmi il più presto, per la felicità di mio padre.

D: Che rapporto hai avuto e hai tuttora con tuo padre, noto allenatore, l'uomo che ha "inventato" la Sirio?

R: Con mio padre ho sempre avuto uno splendido rapporto. All'inizio della mia carriera, quando ero più piccola era molto più duro ed esigente. La maggior parte delle volte mi dava dei consigli sia dentro che fuori dal campo e non sempre li accettavo. Ma ora lo ringrazio poiché se sono arrivata fino a qui è per merito mio ma soprattutto suo.

D: Ti hanno mai detto di essere raccomandata dato il lavoro che fa tuo padre?

R: Sì, molte volte e sapete cosa diceva mio padre a chi faceva queste affermazioni? "Fatela uscire dal campo e poi vediamo se vinciamo lo stesso" e così

mio padre toglieva a tutti il dubbio.

D: Ultima domanda. Secondo te è importante lo sport nella vita di noi ragazzi?

R: Secondo me è molto importante, poiché serve non solo a fortificare il fisico, ma anche il carattere, a socializzare e a non chiudersi in noi stessi, una specie di valvola di sfogo, che ti aiuta a crescere e maturare.

La Redazione ringrazia Chiara per essere stata così cordiale e disponibile.



Ilaria Trampolini IBL

**LA REDAZIONE
AUGURA A TUTTI
BUONE VACANZE**

**E AI QUINTI... IN BOCCA
AL LUPO PER GLI ESAMI!**

Aspettiamo i suggerimenti e i contributi di tutti. La Redazione è aperta a tutti coloro che ne vogliono far parte.

REDAZIONE: Jenni Biancalana, Mery Bacocchia, Gloria Magnini, Chiara Cancelloni, Ilaria Trampolini, Seba Sensi, Daniele Scialò, Prof. Piampiano.